

Il testo di Goldoni in scena all' Olimpico di Vicenza con la regia di Menegatti, coreografo Iancu Tutti promossi alla <Scuola di ballo> Danza la Fracci, ma ci provano anche gli attori come Scaccia

Pubblicazione: [28-09-1993, STAMPA, TORINO, pag.24] -

Sezione: Spettacoli

Autore: L_R

VICENZA. C' era una volta la commedia balletto, ma dai tempi di Moliere e di Lulli se ne e' perduta la memoria. Una sorta di tentativo di rinascita del genere e' avvenuto all' Olimpico con la prima riproposta moderna della <Scuola di ballo> di Goldoni, opera sconosciuta e quasi rinnegata dal suo stesso autore dopo l' insuccesso del 1759 al San Luca di Venezia. Sembra sia stata rappresentata una sola sera e Goldoni nega anche quell' unica recita in un catalogo delle sue opere. La versione di Beppe Menegatti (coreografie di Iancu) ha quasi assunto il sapore di una novita' assoluta e possiede una veste inedita per l' intercalare di danze eseguite dagli stessi attori, proprio come nel <grand siecle>. Tra le difficolta' della rappresentazione di questo Goldoni, forse ingiustamente considerato <minore>, sicuramente vi e' quella di trovare attori danzatori come erano presenti a Vicenza. Accanto a Carla Fracci e Gheorghe Iancu, agivano Aurora Benelli, Massimo Blonda e Mascia Musy, che e' attrice proveniente da studi di danza approfonditi. Persino attori come Susanna Marcomeni e lo stesso protagonista Mario Scaccia si sono spiritosamente adeguati e hanno accennato in piu' di un momento a passi di danza. L' attualita' di questa <Scuola di ballo> non sembra del tutto svaporata. Maestri incompetenti e scrocconi, balleriette che sfruttano il mestiere per fini non propriamente artistici e madri pestifere appartengono ad una tipologia non estinta. Forse il testo appare un po' esangue e forzato anche dalla necessita' delle ambizioni poetiche di Goldoni che ha voluto imprigionarlo nelle pastoie della terza rima e di riboboli toscaneggianti. Ma restano le fresche immagini mimiche qui esaltate dalla coreografia e dall' ottima scelta di musiche di Mozart eseguite dal vivo da un trio violino pianoforte e fortepiano. Fin dall' inizio il personaggio di Monsieur Rigadon (deformazione comica della danza barocca <rigaudon>) appare con il suo piccolo violino (la <pochette>) come in un quadro di Longhi e subito i suoi <allievi> iniziano una serie di danze quasi tutte godibili, siano <variazioni> o <passi a due> di gusto che puo' collocarsi tra il Settecento della <Fille mal gardee> di Dauberval e il morbido primo Ottocento di Bournonville. Unico anacronismo l' impiego delle <punte> , inventate piu' di mezzo secolo dopo. Iancu, che ama Mozart da sempre, visualizza le danze con molta raffinatezza, non priva di

momenti di ironia e addirittura di parodia di una <lezione> alla sbarra impartita da un maestro ciuco ad allievi svogliati. Grandi applausi agli attori e al regista Menegatti. (l. r.)